

Dal cda della Rai il «diritto di replica»? **2**

fateli parlare/2

Malattia e dignità: le storie «censurate» **3**

giovani

Petizione mondiale contro l'educazione-Onu **4**



Hanno davanti l'Italia migliore ma fanno finta di non vederla

Quello che meraviglia e commuove se si ha l'umiltà di mettersi in ascolto delle famiglie con pazienti vegetativi, malati di Sla o con sindrome locked-in sono la straordinaria dignità, il coraggio, la forza d'animo, la generosità, la capacità di creare relazioni, l'impegno strenuo per vedere rispettati i propri diritti, l'amore che sa prescindere da ogni gratificazione. Dalla lettura delle nuove storie che ogni settimana si esce con la convinzione che è questa l'Italia migliore, quella che il servizio pubblico dovrebbe mostrare, e non nascondere come si fa con qualcosa di cui ci si vergogna. Passano per intelligenti, e anche spiritosi: ma chi zittisce questa Italia esemplare dovrebbe solo provare vergogna.

www.avvenireonline.it/vita

Consultori, riforme regionali dalla parte della vita di Graziella Melina

La riforma dei consultori familiari comincia a farsi largo da nord a sud. Mentre Lombardia, Lazio e Marche hanno già fatto importanti passi avanti, altre regioni si stanno muovendo sulla stessa strada. Promotori della riforma, le federazioni regionali dei consultori di ispirazione cristiana, che chiedono in sostanza di essere equiparati ai consultori pubblici (nel rispetto però delle loro libertà statutarie) e ottenere così il riconoscimento ufficiale di un servizio già svolto per il pubblico, in base al principio di sussidiarietà previsto dalla Costituzione.



Lombardia e Lazio l'hanno già messa in cantiere, le Marche si stanno muovendo, forse seguirà il Veneto... Avanza la revisione del modo in cui lavorano le strutture consultoriali. Col privato finalmente protagonista

Aripista della riforma è la **Lombardia**, dove l'iter della proposta è già a buon punto. «Abbiamo promosso un nuovo progetto di legge di riforma dei consultori pubblici e privati», spiega il presidente della Confederazione dei consultori Goffredo Grassani, che ha coordinato il progetto insieme a un gruppo di studiosi presso la Regione. Si tratta di un lavoro «in itinere, che tende a dare una sistemazione complessiva ai nostri consultori - precisa -, non più solo come strumento di rimedio alle patologie ma divenendo promotori della cultura familiare con particolare attenzione per gli aspetti educativi». La proposta, già recepita dall'assessore alla Famiglia Guido Boscagli, dovrebbe essere approvata entro fine anno. In **Liguria**, dove i consultori privati sono 11 - in quello di Genova centro si effettuano oltre 2000 visite annuali, grazie a oltre 30 operatori volontari - si aspetta invece che la Regione faccia la sua parte. «Abbiamo presentato diverse richieste per avere convenzioni e accreditamento. Ma è tutto fermo - spiega il vicepresidente della federazione regionale Angelo Barioglio -. La Regione ci dà un contributo esiguo, 90-100mila euro l'anno. Ci serve per pagare almeno l'affitto o qualche bolletta».

In attesa di risposte anche i consultori privati del **Piemonte**, che continuano a chiedere il riconoscimento ufficiale. «Abbiamo inoltrato richieste - racconta il presidente della federazione regionale Luciano Viana - ma non abbiamo avuto ancora riscontri». In regione sono attivi 12 consultori di ispirazione cattolica. A Novara centro, in particolare, si arriva a fare 2800 consulenze l'anno. «Le prestazioni vengono svolte gratuitamente, la nostra è un'associazione tra parrocchie e di vicariati: sono loro che ci danno una mano per sostenere le spese vive», spiega Viana. La Regione, invece, non dà alcun aiuto, visto che «non c'è ancora una legislazione che consenta un'elargizione di fondi diretti a questo progetto». Momento di stasi anche per il **Veneto**, che conta

La legge 194 All'articolo 2, si legge che «i consultori familiari costituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, assistono la donna in stato di gravidanza (...) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna alla interruzione della gravidanza».

box Londra, sempre più aborti tra le giovani sotto i 20 anni

In Gran Bretagna è stato appena pubblicato dall'Office for National Statistics il «Conceptions in England and Wales», che raccoglie i dati relativi al 2008, ultimo anno preso in esame. Il numero degli aborti praticati da ragazze al di sotto dei vent'anni è aumentato dal 37,8 per cento al 42,4 per cento nell'arco dell'ultimo decennio. Il fenomeno si riscontra soprattutto nella fascia d'età più giovane. Nel 2008 ci sono stati 7.586 concepimenti in ragazze sotto i 16 anni. Di questi quasi due terzi si sono conclusi con un aborto: in dieci anni la percentuale delle interruzioni di gravidanza - sottolineava ieri il quotidiano «Daily Telegraph» - è aumentata dal 52% al 61,5%. Il report ha riaperto il dibattito sul programma «Teenage Pregnancy Strategy» lanciato nel 1998 dai laburisti per dimezzare entro il 2010 le gravidanze tra le adolescenti. Per le associazioni antiabortiste, come Right to Life intervistata dal quotidiano «Daily Mail», è stato un fallimento, poiché la contraccezione (uno dei punti del programma) non garantisce di non rimanere incinte e così sempre più giovani abortiscono.

Simona Verrazzo

27 consultori privati attivi e un budget di circa 12500 euro riconosciuti all'anno dalla Regione. La proposta di riforma qui è stata presentata a luglio. «La Regione Veneto sembrava disponibile poi invece si è un po' arenata», spiega il presidente della federazione regionale Dino Verdolin, che però non si scoraggia: «Ora siamo fermi. Ma abbiamo speranza che la proposta vada avanti».

Procede invece l'iter di riforma nel **Lazio**. Nonostante l'opposizione continui a dare battaglia, la proposta di legge presentata da Olimpia Tarzia e appoggiata da Pdl, Lista Polverini, Destra e Udc è stata infatti riconfermata come testo base da presentare alla Commissione politiche sociali, che dovrà successivamente approvarla. Questa mattina con un sit-in davanti alla Regione numerose associazioni esprimeranno il loro appoggio alla riforma. Anche nelle **Marche**, che contano 12 consultori privati ciascuno con circa 1500 utenze l'anno, la situazione si sta evolvendo in maniera positiva. Come sottolinea Deborah Pantana, presidente della federazione regionale, qui si sta lavorando a «una nuova legge che riguarda la famiglia in generale, nella quale verrà inserita la riforma dei consultori come punto di aggregazione, di aiuto e di sostegno». Un buon risultato che arriva dopo un paio d'anni di lavoro intenso. «Questa nuova proposta di legge - spiega - scaturisce da un lavoro impegnativo dell'assessore regionale Luca Marconi con delega alla famiglia, in collaborazione con i consultori e le associazioni familiari». L'opposizione finora non ha mosso

obiezioni. Del resto, aggiunge Pantana, «i consultori fanno da presidi educativi sul territorio, riescono a collaborare con le istituzioni locali e a lavorare insieme. Noi chiediamo il riconoscimento della funzione pubblica che questi consultori privati svolgono sul territorio da diversi anni».

L'Abruzzo sta puntando invece sulla sensibilizzazione del terzo settore. «Abbiamo trovato un riscontro favorevole da parte del mondo dell'associazionismo, facendo in modo che recepissero i contenuti innovativi della legge. Vogliamo insistere con questo metodo per arrivare poi in Consiglio regionale con una base di consenso costruita - spiega Elda Fainella, presidente della federazione abruzzese -. La legge regionale del 1978 è poco precisa nei contenuti - continua -. Serve un profondo cambiamento per attuare questa nuova fisionomia a livello sanitario e spostare la proposta sul sociale», e quindi sulla prevenzione. «Avevamo approfondito la questione con l'assessore alle Politiche sociali che aveva già avviato le ridefinizioni del Piano sociale triennale. È un programma molto

ambizioso che stiamo cercando di portare avanti tra mille difficoltà». In **Umbria** «ancora tutto tace», rimarca invece Francesca Barone, presidente della federazione regionale. Per il momento l'unica novità in arrivo - ma ancora «non è stato deliberato niente» - è l'introduzione anche nei consultori pubblici dello psicologo, una figura che noi abbiamo da tempo, come è previsto dalla legge» aggiunge la Barone, secondo la quale, sarebbe importante che il consultorio fosse «realmente un supporto alla famiglia in difficoltà», visto che si tratta di «una struttura socio-sanitaria». Invece, «della legge nazionale 405 sui consultori si è data un'impostazione sanitaria».

In **Sicilia** «siamo in una situazione particolare - premette don Antonio Santoro, a capo della federazione regionale: «Abbiamo una legge che risale a molti anni fa. Non abbiamo possibilità di convenzionamento e accreditamento, perché il processo è stato bloccato da 4-5 anni, sebbene ci sia necessità di consultori sia pubblici sia privati». In questa regione, con più di 5 milioni di abitanti, ci sono appena 8 consultori privati, non tutti di ispirazione cristiana. La normativa ne prevede almeno il doppio. Fondi annui per tutti i servizi: 120mila euro. «C'è una legge, la numero 10 del 2003 sulla famiglia - aggiunge - che prevede che i consultori dovessero transitare dalla Sanità all'assessorato alla Famiglia, creato apposta nel 2003. Ma i decreti attuativi non sono mai partiti. Ancora li stiamo aspettando». In altre parole: anche qui urge una riforma.

Scienza & Vita, assemblea a Roma

Ento associazioni locali riunite, due lectio magistralis, un incontro con le Società scientifiche e un convegno per fare il punto a dieci anni dal sequenziamento del genoma umano. Questo, in estrema sintesi, il programma della due giorni di lavori dell'Associazione Scienza & Vita che si svolgerà a Roma, al Centro congressi della Cei, domani e sabato. I numerosi delegati attesi all'evento rappresentano la capillarità e la vivacità della presenza di Scienza & Vita sul territorio nazionale e si ritrovano all'appuntamento per mettere in comune esperienze e sapere e, al contempo, per discutere e programmare le prossime iniziative.

Si comincia venerdì 26 con l'intervento su «La Chiesa e la pastorale della vita» del neocardinale Elio Sgreccia, per proseguire con un incontro dal titolo «Alleanza per un'antropologia positiva». Il simposio, un'occasione di confronto tra cinque importanti società scientifiche, vede la partecipazione dei vertici associativi - il presidente Lucio Romano e le due vicepresidenti Paola Ricci Sindoni e Daniela Notarfonso - di Liberato Berrino, Società italiana di farmacologia, Aldo Isidori, Società italiana di fisiopatologia della riproduzione, Paolo Marchetti, Associazione italiana oncologia medica, Nicola Natale, Federazione società medico scientifiche italiane, e Giorgio Vittori, Società italiana di ginecologia e ostetricia. La serata verrà invece riservata ai lavori interassociativi.

La mattinata di sabato sarà dedicata al tema «Dieci anni dopo il sequenziamento del genoma umano», con la relazione di Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e docente di Genetica medica e, a seguire, la tavola rotonda con Renza Barbon Galluppi, presidente di Uniamo, Gualtiero Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Roberto Napolitano, direttore del quotidiano *Il Messaggero*. Modera Roberto Colombo, docente di neurobiologie e genetica all'Università Cattolica.

Emanuela Vinai

matita blu

All'assalto della «riserva indiana»



Scodinzola e impartisce lezioni, la voce del padrone. Quanta garbata tenerezza nelle parole miti e saccenti di Massimo Bernardini, autore e conduttore di «Tv Talk» su RaiTre e dell'articolo sul *Messaggero* di ieri intitolato: «Sbaglia bersaglio chi se la prende con Fazio e Saviano». Può permettersi di scrivere in prima persona, come uno Scalfari o un Montanelli: «Vorrei spiegare a chi ce l'ha con Fazio e Saviano (...) che sbaglia proprio tutto, nello strepitare e nel rivendicare, nel chiedere risarcimenti, esigere contro-ospitate». Ce l'ha forse con noi? Non un pensiero per quanti - Melazzini & compagnia - sono ignorati da una tv pubblica a senso unico. L'articolo è una lunga lezione impartita con bonario paternalismo: «Riflettete, amici... Attenti, amici anti-Saviano... A voi, amici cattolici...». E come li liquida, in coda, gli «amici»? Attenti, scrive, perché potreste essere voi «prima o poi obbligati, in una incontrollabile deriva di par condicio, a ospitare Pannella e la Bonino la domenica in "A sua immagine", a "Tv2000" o a "Telepace" (ammesso che quelle riserve indiane servano ancora)». Alla giacca azzurra Bernardini, che nelle «riserve indiane» è na-

to e cresciuto, sembra sfuggire la differenza tra servizio pubblico - la Rai, dove si adopera oggi, riconoscente - ed emittenti private e libere. Il servizio pubblico lo paghiamo tutti con la tassa sul possesso del televisore, meglio nota come "canone Rai". Ed è chiamato a rappresentare tutti... se il professore ci perdona questa umile lezione, impartita da un muso rosso.

Quanti maestri e maestre e lettori e lettrici del pensiero, a piede libero. Sulla *Repubblica* di martedì Giovanni Moschini scrive a Corrado Augias citando *Avvenire* e la proditoria richiesta di democrazia e pluralismo. Per lui chi sceglie di vivere vuole, anzi pretende sicuramente (senza dubbio alcuno!) di andare in tv per limitare la libertà altrui: «I malati che scelgono per convinzione di voler restare in vita si limiteranno a sostenere le loro ragioni? Oppure pretenderanno che altri soffrano anche se determinati a non volerlo?». È ovvio che né Moschini né Augias hanno sfogliato *Avvenire*, figuriamoci leggere le testimonianze su cui pontificano.

Cita *Avvenire*, bontà sua, perfino Isabella Bossi Fedrigotti (*Corriere della sera*, 22 novembre), ricordando la testimonianza di

Margherita Caruso Coletta e la sua richiesta di «diritto di replica» a Fazio. Riassunto della testimonianza ma nessuna presa di posizione sul diritto di replica: silenzio totale. Nel frattempo, come ricorda Gian Antonio Orighi sulla *Stampa* (20 novembre, titolo: «Svolta di Zapatero. E la Spagna approva il suicidio assistito dei malati terminali»), il vice-premier Rubalcaba ha annunciato a sorpresa che entro marzo sarà approvata una legge sulla morte degna e le cure palliative». Eutanasia? Ma per carità, assolutamente no! «Non è una legge sull'eutanasia, ma ogni cittadino avrà il diritto di morire senza dolore quando la scienza medica lo permetta». Ma allora è eutanasia... No: «In quel caso qualsiasi persona, per qualsiasi ragione, decide di morire, mentre la figura normativa, in cui saranno garantiti i diritti di pazienti, familiari e medici, interromperà il calvario prima di morire». Commento finale di Orighi: «La Chiesa tace. Ma incassa una nuova sconfitta». E pure questo - che la posta in gioco non sia l'idea di persona e di vita, ma la «vittoria o sconfitta» del governo o della Chiesa - sa di irrimediabilmente osceno.

stamy

di Graz

